Chirurgia estetica

Un milione di italiani «rifatti»

Sono almeno un milione gli italiani, soprattutto donne, «ritoccati» dalla chirurgia plastica. «Seno, naso, rughe, orecchie a sventola sono le zone in cui di solito si interviene», spiega Nicolò Scuderi, direttore della scuola di specializzazione dell'università «La Sapienza» di Roma. «L'autunno è la stagione ideale per le operazioni con il laser, quelle che ristrutturano l'epidermide eliminando le rughe, sconsigliate prima dell'estate perché dopo un intervento del genere va evitata l'esposizione al sole». I giovani fra i 25 e i 30 anni sono i clienti più affezionati nel chirurgo plastico: uno su venti ha pagato per migliorare una parte del corpo. In particolare le donne, che chiedono un busto da pin-up: «Il sogno di molte italiane - sostiene Scuderi - è ancora un seno da maggiorata. Inoltre, sono più attente ai danni dell'invecchiamento. Sono loro, perciò le principali clienti del chirurgo plastico. Anche se non sono più tanto pochi gli uomini che si sottopongono a interventi estetici». Il boom dei «ritocchi» con bisturi e laser riguarda soprattutto la fascia d'età fra i 35 e i 60: vi ricorre un italiano su trenta, contro i danni estetici causati dal tempo. «Non si sono mai rivolti al chiururgo plastico - sottolinea Scuderi - i giovani fra i 30 e i 35 anni. Per il resto è un fenomeno in crescita. Lo dimostra anche il fatto che le richieste aumentano subito dopo l'estate. Sarà la voglia di affrontare l'inverno diversi e in forma, oppure l'invidia verso i fisici formidabili visti in spiaggia - spiega il medico - ma in settembre e ottobre c'è un grosso ritorno di popolarità della chirurgia estetica».

Iran

Donna direttore agli Interni

Nell'Iran degli ayatollah sarà una donna la responsabile dei diritti civili delle donne. È Zahra Shojaei, nominata direttore generale del ministero dell'Interno per gli Affari femminili dal titolare del dicastero Abdollah Nouri. Questa designazione è conforme alla linea moderata inaugurata dal nuovo presidente Mohamed Khatami, che aveva già mandato un chiaro segnale includendo una donna, Massoumeh Ebtekar, fra i suoi cinque vice. La neodirettrice è stata consigliere di Nouri per le questioni femminili in occasione di un suo precedente incarico di ministro dell'Interno, dall'89 al '93. La Shojaei, inoltre, era componente del Consiglio culturale e sociale delle donne, organismo associato all'Alto consiglio della rivoluzione culturale.

I precedenti del mito di Lady D: Luisa di Coburgo, la sorella del Kaiser, la Simpson

Il secolo democratico appeso ai cuori delle principesse

I casi che hanno appassionato gazzette e pubblico sin dall'inizio del '900: la figlia del re del Belgio rinchiusa ingiustamente in manicomio. Beatrice di Savoia. I principi non reggono il confronto.

ROMA. Nell'*Index* della *Sancta Congregatio pro Causis Sanctorum* è facile osservare la curva ascendente che nell'ultimo secolo, dal pontificato di Leone XIII a quello di Giovanni Paolo II, accende luci di sante e beate, via via più fitte, nel cielo un tempo detto dei santi. La crescita progressiva delle beatificazioni femminili laiche è più difficilmente numerabile. Ma non c'è dubbio che la specie sociale di regine e principesse abbia dato molto al pubblico culto, contribuendo a mantenere pressoché inalterata anche in questo secolo la forza simbolica della monarchia e dell'aristocrazia.

Senza distinguo apparenti tra paesi dove le monarchie sono vegete o defunte, o dove quella forma politica è ingnota, la morte tragica e precoce della principessa di Galles interessa acutamente l'Europa e il mondo. Sacrosante ragioni sono state chiamate in causa a spiegazione della vastità delle proporzioni dell'interesse, così apparentemente all'unisono, di media e lettori (sembra impraticabile scorporare il «genere» della richiesta e del consumo, e dire se si tratta di speciale propulsione da parte delle donne). A queste cause si può aggiungere la forza della tradizione.

In vita e in morte, regine e principesse (in trono, spodestate, ripudiate) sono state perfetta misura dell'ideale dover essere femminile, ma anche contro-misura, misura eccentrica e vivente del continuo smentirsi di quel modello ideal-regale, agenti dirette delle screpolature e degli strappi (di varia entità) da cui si producono modelli inediti del tutto o in gran parte. Il doppiopesismo che gli antropologici (in area mediterranea) hanno stabilito per l'onore femminile ha proprio la sua misura speciale nella variante «onore di rango». Ovvero le aristocratiche hanno un codie d'onore segnato dall'appartenenza di classe che le esonera dall'obbedienza dell' «onore-virtù», a cui le comuni mediterranee erano più o meno incatenate fino al '68 o giù di lì.

L'«onore di rango» dispiega e spiega la panoplia di molti *fait-divers* regali del secolo, fatti di cuore essenzialmente. Ha acceso di naturale ardimento le imprese sentimentali della giovane Beatrice di Savoia, rinvingorendola di piglio antisovrano mentre appariva obnubilata dal capitale estetico dell'attor-fusto dei primi anni '60. Allora, per le principesse, le cose della vita si erano fatte più facili. Solo qualche decennio prima l'«onore di rango» era catena, non ala per disegnare condotte eccentriche.

Negli anni della Grande Guerra il caso di Luisa di Coburgo fu di quelli che svegliò ai quattro venti la moschetteria giornalistica del tempo. La principessa, una delle tre figlie del re del Belgio, quindicenne era andata sposa per motivi dinastici al principe Filippo di Coburgo. Pochi anni di matrimonio ed è già moglie indesiderata: per liberarsene il principe decide di chiuderla pretestuosamente in una clinica per malattie nervose (grazie a una falsa diagnosi di Krafft-Ebing, vero monumento della psichiatria di quegli anni). La povera principessa trovò tutela nel ginecolo italiano Luigi Maria Bossi, che firmò assieme ad altri celebri medici la perizia psichiatrica che la libera (dopo due fughe dal manicomio), dal marchio di un'ingiusta diagnosi di follia. Il caso eclatante beatificò la principessa, condannò all'ignominia il re del Belgio, ma anche avviò modernizzazioni e riforme sociali: mise sul tappeto la questione dei crimini manicomiali e degli abusi della scienza psichiatrica.

Di Luisa di Coburgo tutto fu svelato. Le più intime propensioni, il tipo di «sensualismo», come comandavano le dettagliate perizie psichiatriche e ginecologiche del tempo. Ma il quadro delle relazioni era di una dura evidenza: un repadre spietato, un marito corrotto e crudele, una principessa vittima, parte docilissima del tempo dell'obbedienza femminili.

Minori, ma sempre notevoli supplizi, furono quelli delle eroine regali della casistica sentimentale disobbediente. Recalcitranti agli imperativi del matrimonio dinastico, alla norma opposta alla libera scelta sentimentale, popolarono le cronache dei periodici illustrati che dalla fine dell'800 in Francia, Inghilterra e Stati Uniti (in Italia con qualche ritardo) non si accontentano di far circolare solo cristallini fatti di vita e morte delle case regnanti. Seguono con accanimento le principesse che perdono la testa. Come Vittoria, sorella del Kaiser Guglielmo II. La perse per un cuoco (russo: dunque vero o finto aristocratico?). Per sposarlo, nonostante la formidabile opposizione della famigli aimperiale, si fece un lifting avveniristico, si tinse i capelli, si fasciò da perdere il respiro, così si fece fotografare in luna di miele. Il Kaiser, dell'esogamissimo matrimonio, seguì (protettivamente) litigi e riconciliazioni. Perchè fossero meno private e numerabili, a principessa morta, il cuoco Zoubkoff ricattò Guglielmo con la minaccia di pubblicare le lettere d'amore della sorella.

I Windsor, in fondo, hanno crucci recenti in tema di matrimonio. Sono stati bandiera della libera scelta sentimentale. Rinunciando alla corona per sposare la divorziata signora Simpson, Eduardo VIII nobilitò la forza compatta e cementatissima di un nodo nuziale che si autocelebrava nella esse finale di *the Windsors*, con cui i principi di Galles apparivano spesso nel mondo delle cronache mondane. Finì nel 1936 quello sprazzo di follia amorosa che dirazzava dallo stile dei rapporti extramatrimoniali, teneri e segreti. La seduzione dell'«individualismo affettivo», che si insedia nell'economia morale del matrimonio proprio in Inghilterra (alla fine del '600, nella piccola aristocrazia di provincia) non arriva a toccare fino in fondo la volontà della principessa Margaret e del principe Carlo.

Zia e nipote, però, si dimostreranno ossequiosi di un immaginario sul matrimonio che in Inghilterra sembra sostenuto fin dal secolo XVIII, da una letteratura che fomenta irreale fantasticheria sull'amore romantico, e che - come afferma lo storico Lawrence Stone - fa germinare nei cuori dei coniugi «esagerate pretese di soddisfazione sessuale e emotiva». Entrambi, a un certo punto, scalpitano. E divorziano.

Dopo che una secolare mitologia giornalistica si è ispirata, continua a ispirarsi, alla intrepidezza e alla debolezza sentimentale delle principesse, è difficile affiancare principi a principesse, immaginando parità raggiunta, e pensare che nel pascolo immaginativo e sentimentale fornito dai media, i loro fatti di cuore si tingano dello stesso colore di favola. Alle principesse, alle ex principesse, come Lady Diana, vanno ancora confronti vantaggiosi, giustificate citazioni di beltà, ingenuità, onestà, aggettivi solenni e folgoranti, di cui la morte crudele semplifica la composizione.

Inesauribile oggetto di studio di questo secolo, regine e principesse, non hanno smesso di svelare la sfera segreta delle loro abitutdini più private generando catene di imitazioni nelle suddite. Libertà sentimentale, sessuale, di mobilità (il giencologo Bossi, già negli anni Dieci registrava nelle sue aristocratiche pazienti una malattia comportamentale che si manifestava in una «vera mania di vita nomade»). Nella scala di valori che le principesse spodestate hanno stabilito, stabiliscono, non hanno mantenuto e non mantengono, in quel principesco continuo girovagare, negli orizzonti geografici di Paul Morand fino a metà '900, poi secondo voghe più planetarie - Bermuda, Portofino, Burundi, Costa Azzurra, New York, Filippine, Parigi (tappe recenti di Lady D) - si ha voglia di sentire una voce: tre uomini e una donna, chissà ci fosse stato un fastidio ben detto per le prodezze dello *chaffeur* ubriaco.

Michela De Giorgio

La denuncia dell'associazione nazionale

Soli e discriminati Quant'è dura la vita dei single italiani

GROSSETO. Stare da soli per scelta, oppure per causa di forza maggiore? Non importa il motivo della propria solitudine, purché non diventi oggetto di discriminazione, com'è accaduto alla presidentessa dell'Associazione italiana single, Anna Maria Falbo, che già due anni fa aveva fondato in provincia di Grosseto l'associazione *Io Pierrot e la luna*. «Le persone sole sono trattate come cittadini si serie B», denuncia e chiede che s'intervenga con una legge a tutela della condizione di single. Disparità di trattamento sarebbero più frequenti in alberghi e ristoranti. «Mi è capitato più di una volta - spiega Anna Falbo - di aver occupato da sola una camera d'albergo e di essere stata costretta a pagare il conto per due, oppure a sentirmi rifiutare un letto. Anche mangiare al ristorante si è rivelata un'impresa. Alcuni gestori consideravano poco conveniente apparecchiare il tavolo con un solo coperto, e quindi rifiutavano di concedere il posto». Anche viaggiare con treni e aerei può presentare simili inconvenienti. Girare il mondo da soli costa senz'altro di più. In certe compagnie aeree e ferroviarie è in vigore una soprattassa per le persone sole. «Nei prossimi giorni - annuncia Anna Maria Falbo - mobiliteremo i nostri soci, faremo sentire la nostra voce ai parlamentari e ai media. Il numero dei single in Italia non è più trascurabile».

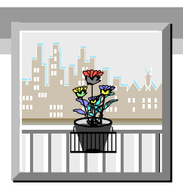
Ma non sempre vivere soli è bello. «Spesso si è schiavi della propria solitudine», spiega la presidentessa dell'associazione. «Proprio a ferragosto, come in altre feste comandate, i centralini dell'associazione sono intasati da chi cerca qualche parola di conforto. Spesso anziani, lasciati soli dalle famiglie».

Secondo Franco Petrucci, psicologo dell'associazione, essere single significa anche moltiplicare le occasioni culturali e di divertimento: «È chiaro - commenta - che molto dipende dal grado di armonia con se stessi».

Marco Norcini

Pollice Rosa

È il momento di agire per un inverno fiorito



L'estate non è ancora finita, ma manca poco, ormai. A settembre, oltre a contemplare disastri e successi e confrontare le vostre piante con quelle del vicino (di solito, sempre più verdi), potreste prepararvi ad un autunno e ad un inverno fatto non solo di cassette vuote, cespugli nudi e un sempreverde che, piccola vedetta lombarda, presidia il balcone e vi ricorda che tutto è perduto, fuorché l'onore.
In realtà, se cominciate a pensarci adesso, potete ottenere dei risultati niente male anche per l'autunno/inverno.
Allora: consultate libri e cataloghi e usate settembre per pensare, decidere e agire. Andate in giro a cercare quel che vi piace di solito, chi ama il giardino nutre una passione incontenibile per lo shopping in vivaio (molto meno costoso di ogni altra forma di consumo).
A proposito, ricordatevi che, all'inizio dell'autunno, i vivaisti fanno ordini per la primavera: approffittatene per tampinarli quel che basta perché si procurino tutto quello che avreste voluto vedere sul vostro terrazzo e non avete mai trovato la primavera scorsa: perché la speranza, soprattutto tra i giardinieri, è l'ultima a morire. Disgressione sul vivaista standard: il più delle volte, i meglio forniti, i più preparati sono quelli che oltre ai lunghi filari di lauro ceraso e alle serre piene di ficus benjamin, hanno anche un piccolo spazio, di solito incasinatissimo, dove si sono fatti il loro giardinetto con varietà insolite e con cose più o meno carine. È sempre un buon segno, questo. Usate il mese di ottobre per togliere gli avanzi dell'estate e dividere le piante erbacee perenni (vale a dire quelle che nella bella stagione danno il meglio di sé, per scomparire in inverno). Bisogna svasarle, dividendo il ceppo di senza tante cerimonie (il coltello del pane va benissimo) in 2 o 3 parti, e rinvasarle con nuova terra. Attenzione solo a non massacrare il pane di terra: tagliatelo e basta, è inutile ripulirlo perché non è un cespo d'insalata da portare in tavola.
Naturalmente, se li avete e il tempo è inclemente, tagliate un pochino e ritirate i gerani: forse, ce la faranno a superare l'inverno. Se invece avete i gerani aromatici (dalla malvarosa in poi, quelli con foglie straordinariamente belle e profumate e fiore modesto): ritirateli e, a buoni conti, fate talee (l'ormone radicante è utilissimo, all'uopo). Riescono molto facilmente: basta accudirle al calduccio in una serretta di plastica esposta a sud e tenerle un po' umide senza fracicarle d'acqua. A primavera, con il primo sole, fuori di giorno e riparate di notte: avrete tante piante di gerani aromatici da mettere su una bancarella e tener lontane tutte le zanzare del circondario. Idem per le fucsie. Ancora una cosa da fare in ottobre: sempre nella famigerata serretta di plastica, seminate in vasi del 12 (intendesi il diametro, in modo di non dover fare trapianti intermedi), nasturzi nani e rampicanti: germineranno in una quindicina di giorni, d'inverno piano piano cresceranno (a meno che non venga un freddo polare) e già a marzo o aprile (a seconda che siate aldiqua o aldilà delle linea gotica) saranno delle belle piante con i primi fiori da mettere sul balcone, a miracol mostrare.
Torniamo agli acquisti o ai suggerimenti per avere un balcone carino anche in autunno. I crisantemi a fiore semplice, alla faccia del caro estinto, sono allegri e coloratissimi. Una volta sfioriti, si tagliano alla base e, dopo un anno, si ripresentano puntuali all'appuntamento. Se avete un po' di spazio, compratene più di una pianta. Stanno bene con qualsiasi piccolo (alto cioè circa 50/60 cm) cespuglio sempreverde voi abbiate. Se non ne avete, il bosso è caro, ma bello, secondo me. Altrettanto vale per il viburnum propincuum (una varietà che riamane piccola, con foglie leggere e allungate), il viburnum davidii (foglia verde scuro, bacche blu, forma arrotondata e ricadente), la raphiolepsis indica (che fiorisce in primavera di bianco o di rosa), la sarcococca humilis (fiore piccolo, profumatissimo, in inverno) e l'alloro (lauro nobilis).
Poi, per chi ama il rosso: aceri giapponesi nani (quando sono spogli hanno uno «scheletro» molto piacevole) e, bellissima, la nandina domestica varietà pygmaica: tondeggiante, foglia leggera e tanto più rossa quanto è più freddo. In primavera, invece, diventa di un bel verde tenero. Altra risorsa per la stagione plumbea: la mahonia, sempreverde, con fiore giallo in inverno o all'inizio della primavera. E l'elleboro. Quest'ultimo non è un cespuglio, ma un fiore: lo chiamano anche rosa di natale, da non confondere con le terribili, e omonime, piante da appartamento. Belle foglie, sempreverdi, e fiore invernale bianco o verdastro o rossastro (varietà niger, foetidus e corsicum). Non è economico, ci mette un anno ad assestarsi, prima di fiorire, ama il mezzo sole. Ma, alla fine, i vostri sforzi saranno premiati: quando lo si vede fiorito, in inverno, sul proprio balcone, si ritorna a vivere.

Susanna Magistretti

COMUNE DI CINISELLO BALSAMO - provincia di Milano

È pubblicato all'Albo Pretorio del Comune dal 3/9/1997 al 2/10/1997 il seguente AVVISO DI DEPOSITO:

- VARIANTE PARZIALE AL P.R.G. VIGENTE RELATIVA AD AREE COMPRESE TRA LA TANGENZIALE NORD, VIA VALTELLINA E V.LE BRIANZA, COMPRENDENTE LE AREE DI CUI AL P.S. 4.6 E AL P.S. 5.1

Il SINDACO

COMUNE DI CALDERARA DI RENO - Provincia di Bologna

Esito di licitazione privata

In esito alla licitazione privata per l'affidamento in appalto della verifica delle posizioni fiscali relative all'I.C.I. anni 1994 e 1995 e alla T.A.R.S.U. anno 1997 e precedenti per il recupero dell'evasione, esperita il giorno 28 giugno 1997, si rende noto quanto segue: Sono state invitate 13 ditte; hanno partecipato alla gara n. 6 ditte; è risultata aggiudicataria la Soc. GESTOR di Bari, con un aggio a proprio favore del 23% sulle somme recuperate a titolo di evasione.

Il Coordinatore del II Settore: ***Claudio Forni***

PDS - UNIONE COMUNALE DI LADISPOLI

Festa de l'Unità 1997

Sottoscrizione a premi - Elenco dei biglietti vincenti

1° Estratto (Radio Siemens RP652)	n.	FD 030
2° Estratto (48 bottiglie Cerveteri doc)	n.	CG 090
3° Estratto (Cesto salumi COOP)	n.	HC 087
4° Estratto (Mountain Bike Angelosanti)	n.	CF 040
5° Estratto (B. Acq. L. 300.000 IP SelfCenter)	n.	FH 040
6° Estratto (B. Acq. L. 300.000 Ottica Cicchetti)	n.	DD 044
7° Estratto (B. Acq. L. 300.000 Carta Più)	n.	LB 016
8° Estratto (Tel. cellulare Omnitel Maxi by Motorola)	n.	DA 058
9° Estratto (B. Acq. L. 1.000.000 Supermarket COOP)	n.	AA 085
10° Estratto (Ford KA 1300 superaccessoriata)	n.	AC 036

I possessori dei biglietti vincenti possono rivolgersi ai seguenti numeri: ***Bar Forti - Viale Italia, 8 - Tel. 99222047 - Luciano Colibazzi (ore serali) - Tel. 9949160.*** *I premi dovranno essere ritirati entro e non oltre il 30 ottobre 1997.*

Il Pds - Unione Comunale di Ladispoli ringrazia tutti i sottoscrittori

CONTINUA DA PAG. 7

Cara

DONATA

ci mancherai. Ci mancherà il tuo rigore e la tua passione, la tua voglia di capire le ragioni degli altri e delle altre. Lavoreremo per l'obiettivo che tante volte ci hai proposto: avere più dirigenti donne nel Sindacato.

Grazie per tutto quello che ci hai dato.

Le donne della Cgil

Roma, 3 settembre 1997

Lo Spi/Cgil Puglia partecipa commosso per l'improvvisa scomparsa della compagna

DONATELLA TURTURA

stimata e indimenticabile Dirigente Sindacale della Cgil. I pensionati pugliesi memori delle sue battaglie per l'emancipazione e i diritti delle classi più deboli, la ricordano con affetto.

Bari, 3 settembre 1997

Le compagne del coordinamento Donne della Filt/Cgil esprimono il loro dolore per l'improvvisa scomparsa della compagna

DONATELLA TURTURA

la ricorderanno con grande affetto e come una donna di grande coraggio che ha dedicato, con abnegazione, la sua vita alla difesa delle lavoratrici e dei lavoratori anche in tempi, in categorie ed in luoghi fra i più difficili

Roma, 3 settembre 1997

Mario Santostasi e Peppino Trulli profondamente commossi dalla scomparsa di

DONATELLA TURTURA

la ricordano con gratitudine e affetto

Roma, 3 settembre 1997

La Segreteria nazionale dello Spi/Cgil esprime vivo cordoglio per l'improvvisa scomparsa di

DONATELLA TURTURA

una donna che ha dedicato la sua vita al sindacato, partecipando con passione e rigore a tutte le battaglie democratiche per la difesa dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori.

Roma, 3 settembre 1997

Le compagne e i compagni della Cgil Sicilia commossi per l'improvvisa scomparsa di

DONATELLA TURTURA

ricordano il rigore, la passione e l'umanità che hanno contraddistinto il suo impegno sindacale

Palermo, 3 settembre 1997

Italo e Antonella Tripi piangono per la scomparsa della cara

DONATA

appassionata dirigente sindacale e amica sincera

Palermo, 3 settembre 1997

Le compagne e i compagni della Fisac/Cgil esprimono il loro profondo dolore ed il rimpianto per la scomparsa della compagna

DONATELLA TURTURA

dirigente della Cgil e del movimento sindacale. La sua vita e il suo impegno per la difesa del lavoro e dei lavoratori rimane un esempio per tutti.

Roma, 3 settembre 1997

Lilli e Sergio Cecchini e Ivo Costantini sono profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa di

DONATELLA TURTURA

e ne ricordano le grandi doti umane

Roma, 3 settembre 1997

Liguori, Luppino, Giovannini, Castellano, Pollio Salimbeni, Campesato, Gardumi, Stefanelli, Ugolini, Wittenberg, Faccinetto, Venegoni e Urbano, giornalisti del servizio economico-sindacale, rendono omaggio alla nobile figura di

DONATELLA TURTURA

e sono vicini alla famiglia e alla Cgil nel dolore per la grave perdita.

Roma, 3 settembre 1997

Il Presidente, i Vice Presidenti, i Consiglieri, il Segretario Generale ed il personale tutto del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, partecipano al lutto della famiglia e della Cgil per la scomparsa di

DONATELLA TURTURA

Consigliere del Cnel

e ne ricordano con commosso rimpianto le elevate doti umane e professionali, l'impegno politico-sociale e civile ed il contributo di competenza all'attività del Consiglio

Roma, 3 settembre 1997

Andrea Gianfagna e Angelo Lana partecipano commossi al lutto della Cgil per la scomparsa della compagna

DONATELLA TURTURA

e ricordandola con affetto per i lunghi anni di lavoro comune si uniscono al grande dolore dei familiari

Roma, 3 settembre 1997

La Presidenza dell'Inca Nazionale esprime profonda condoglianza per la scomparsa della compagna

DONATELLA TURTURA

e la ricorda come figura esemplare ed appassionata di dirigente sindacale, che ha dedicato l'intera vita all'affermazione dei diritti dei lavoratori in una società più giusta e solidale.

Roma, 3 settembre 1997

Pietro Folena e le compagne e i compagni del dipartimento Istituzioni del Pds partecipano commossi al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa di

DONATELLA TURTURA

prestigiosa dirigente sindacale, negli ultimi anni impegnata in prima fila nella lotta contro la mafia e per la giustizia.

Roma, 3 settembre 1997

L'organizzazione della Funzione Pubblica Cgil Nazionale esprime il proprio dolore per la tragica scomparsa della compagna

DONATELLA TURTURA

È una grave perdita per il movimento sindacale. Con lei scompare una dirigente che ha dedicato tutta la sua vita con grande umiltà per l'emancipazione dei lavoratori, delle donne, per l'affermazione dei valori democratici del nostro Paese. Ne ricordiamo i valori umani e politici e il senso vero e profondo della sua militanza.

Roma, 3 settembre 1997

Le compagne e i compagni della Fillea/Cgil ricordano

DONATELLA

come un limpido esempio di dirigente sindacale che ha contribuito con grande impegno e passione alle battaglie per lo sviluppo della democrazia e la difesa dei diritti dei lavoratori.

Roma, 3 settembre 1997

I pensionati lombardi ed i dirigenti Spi-Cgil Lombardia ricordano con affetto

DONATELLA TURTURA

Milano, 3 settembre 1997

Cara

DONATELLA

ti ringraziamo per la sua intransigenza, la tua competenza e il tuo continuo spronarci a fare le sindacaliste, a negoziare migliori condizioni di lavoro per uomini e donne. Ci mancherai. Coordinamento Donne Camera di Lavoro di Milano.

Milano, 3 settembre 1997

La Segreteria della Camera del Lavoro di Milano ricorda con affetto e commozione

DONATELLA TURTURA

la sua presenza e la sua militanza hanno fortemente contribuito alla costituzione di un sindacato insostituibile come la Cgil.

Milano, 3 settembre 1997

L'Associazione Nazionale Antonio Gramsci partecipa al lutto che ha colpito l'Istituto Gramsci di Modena per la morte del caro compagno

ENNIO CORRENTI

Roma, 3 settembre 1997

Salvatore Biasco partecipa al cordoglio per la scomparsa di

ENNIO CORRENTI

e ricorda le sue qualità di uomo di cultura e militante politico

Roma, 3 settembre 1997

Le compagne e i compagni della Federazione del Pds di Massa Carrara, partecipano al dolore che ha colpito Ivana e la sua famiglia per la scomparsa del

PADRE

Carrara, 3 settembre 1997

I parenti con profondo dolore annunciano la morte della cara

FRANCESCA RINI
Vedova Barbin

Milano, 3 settembre 1997

ENZO GIORGETTI

A tre mesi dalla scomparsa lo ricordano Fiorenza, Tamara, Antonella, Pierluigi, Antonello, Alfredo, Stefano e Francesco.

Grosseto, 3 settembre 1997

Nell'8° anniversario della tragedia aerea di Cuba i familiari ricordano con amore e affetto

GIACOMO GALANTE
giornalista
GIGLIOLA LO CASCIO
docente universitaria, deputato del Pci
e i loro figlioletti
GIULIANO E LAVINIA

Una messa sarà celebrata oggi alle ore 18,30 nella chiesa di S. Teresa a Trapani

Trapani, 3 settembre 1997

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno

SALVATORE PEPE

la moglie, la figlia, il figlio, e il genero lo ricordano sempre con affetto e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*

Milano, 3 settembre 1997

Nel 1° anniversario della scomparsa di

EZIO SARTIRANA

la moglie Luisa lo ricorda con la tenerezza di sempre e sottoscrive per *l'Unità*

Milano, 3 settembre 1997

Le Redazioni di Milano de *l'Unità* e di *Mattina* partecipano con affetto al dolore di Luigi Riccardi e di tutta la famiglia in questo momento della scomparsa della cara sorella

ANNA PIA RICCARDI
in Torri

Milano, 3 settembre 1997